

INTRODUZIONE

IL RISCHIO INDUSTRIALE

IL RISCHIO IDRAULICO

IL RISCHIO TRASPORTI

IL RISCHIO SISMICO

ALTRE EMERGENZE

<i>Comm. n.</i>	15136	<i>Cliente</i>	Comune di Lodi Vecchio	<i>Tipo lavoro</i>	Piano di emergenza comunale – RISCHIO IDRAULICO			
<i>Emesso da</i>	Sindar		<i>Validato da</i>	Dott. Rita Tazzioli	<i>Responsabile progetto</i>	Arch. Laura Riccaboni		
<i>Stato di revisione del documento:</i>	rev.		<i>Data agg.</i>	Dicembre 2016	<i>Tipo documento</i>	definitivo	pag. 1 di 21	

INDICE

1. INTRODUZIONE	4
2. ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ	5
2.1. Normativa tecnica e fasce fluviali	5
2.2. Direttiva Alluvioni.....	6
2.3. Aree a rischio allagamenti localizzati	7
3. ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E PRECURSORI DI EVENTI	8
3.1. Soglie di criticità per il rischio idraulico ed idrogeologico.....	8
3.2. Reti di monitoraggio idraulico-idrogeologico	9
4. MODELLO DI INTERVENTO	10
4.1. Premessa	10
4.2. Il sistema locale di comando e controllo.....	11
4.3. Logistica dell'emergenza	11
4.3.1 Viabilità, posti di blocco e percorsi alternativi	11
4.3.2 Strutture strategiche per l'emergenza	11
4.3.3 Mezzi, materiali e Risorse Umane	12
4.4. Procedure di intervento.....	12
4.4.1 Note introduttive.....	12
4.4.2 Canali di diffusione	12
4.4.3 I livelli di allerta: definizione e criteri di scelta.....	14
4.4.4 Attenzione.....	15
4.4.5 Pre-Allarme.....	15
4.4.6 Allarme.....	16
4.5. Dettaglio sulle azioni a carico del Comune.....	16
4.6. Zone omogenee di “allerta localizzata”	17
4.7. Procedure di allertamento degli Enti	18
4.8. Piano operativo interno per il rischio idraulico ed idrogeologico	18
5. CONTATTI DELLA SALA OPERATIVA REGIONE LOMBARDIA.....	21
6. NUMERO UNICO DI EMERGENZA	21

<i>Comm. n.</i>	15136	<i>Cliente</i>	Comune di Lodi Vecchio	<i>Tipo lavoro</i>	Piano di emergenza comunale – RISCHIO IDRAULICO			
<i>Emesso da</i>	Sindar	<i>Validato da</i>	Dott. Rita Tazzioli	<i>Responsabile progetto</i>	Arch. Laura Riccaboni			
<i>Stato di revisione del documento:</i>	rev.	<i>Data agg.</i>	Dicembre 2016	<i>Tipo documento</i>	definitivo	pag. 2 di 21		

INDICE TABELLE

Tabella 1: livelli e codici di allerta per rischi naturali	8
Tabella 2: codici di pericolo per la Zona Omogenea IM-12.....	9
Tabella 3: rete monitoraggio ARPA (zona di interesse)	9
Tabella 4: livelli di allerta e codici cromatici.....	14
Tabella 5: sintesi delle di competenza dei Comuni durante le fasi dell'emergenza.....	15
Tabella 6: tabella delle azioni a carico del Comune.....	16

INDICE FIGURE

Figura 1: Criteri di delimitazione delle fasce fluviali	6
Figura 2: Scheda attivazione fasi operative	18

ALLEGATI

Allegato 1: Carta 3.1 - Scenario di Rischio Idraulico

<i>Comm. n.</i>	15136	<i>Cliente</i>	Comune di Lodi Vecchio	<i>Tipo lavoro</i>	Piano di emergenza comunale – RISCHIO IDRAULICO			
<i>Emesso da</i>	Sindar		<i>Validato da</i>	Dott. Rita Tazzioli	<i>Responsabile progetto</i>	Arch. Laura Riccaboni		
<i>Stato di revisione del documento:</i>	rev.		<i>Data agg.</i>	Dicembre 2016	<i>Tipo documento</i>	definitivo	pag. 3 di 21	

1. Introduzione

Il presente Piano affronta la problematica del rischio idraulico nel contesto del territorio dell'area in esame e costituisce parte integrante del Piano di Emergenza Comunale.

L'obiettivo principale del Piano stralcio è la caratterizzazione del rischio idraulico sul territorio comunale, al fine di individuare le principali criticità, rispetto alle quali definire l'insieme di attivazioni e procedure necessarie per contrastare i possibili episodi di allagamento.

Oltre alla pianificazione e realizzazione degli interventi strutturali da parte dell'Autorità di Bacino del Fiume Po e della Regione Lombardia, sono stati promossi interventi "non strutturali" di difesa del suolo, intesi soprattutto come regolamentazione dell'uso del suolo nelle aree a rischio idraulico e geologico.

La normativa in materia di rischio idrogeologico che prevede l'obbligo di redazione del piano di emergenza è rappresentata dalla L. 267/98, dalla L.R. 12/2005 e dal PAI (Piano per l'Assetto Idrogeologico) dell'Autorità di Bacino del fiume Po (Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 maggio 2001).

La L. 267/98 prevede l'obbligo per i comuni interessati da perimetrazioni di aree ad elevato rischio di redigere il piano di emergenza per le suddette aree, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge.

La L.R. 12/2005, nei "Criteri per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio" (D.G.R. VIII/1566 del 22.12.2005) prevede l'obbligo della redazione del piano di emergenza nelle aree individuate ad R4 del territorio comunale.

Il PAI sottolinea come, all'interno della Fascia C di esondazione, l'unico metodo di riduzione del rischio sia rappresentato dalla predisposizione del piano di emergenza comunale. Per quanto riguarda l'analisi storica, sono stati analizzati i database del Progetto AVI del Gruppo Nazionale Difesa Catastrofi Idrogeologiche (GNDCl) del C.N.R. e altro materiale prodotto dalla Autorità di Bacino del Fiume Po, dalla Regione Lombardia e dalla Provincia di Lodi.

Per i corsi d'acqua minori, dati utili potranno essere reperiti nei Programmi di Previsione e Prevenzione Provinciali e nei Piani di Emergenza Provinciali.

Possono inoltre essere considerati tutti gli studi ed i documenti specifici, realizzati a supporto degli strumenti urbanistici comunali.

Per la trattazione dei successivi paragrafi, si è fatto riferimento alla relazione allegata al PGT comunale.

Comm. n.	15136	Cliente	Comune di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – RISCHIO IDRAULICO		
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch. Laura Riccaboni		
Stato di revisione del documento:	rev.	Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento	definitivo	pag. 4 di 21	

2. Analisi della pericolosità

2.1. Normativa tecnica e fasce fluviali

Considerata la pericolosità per il territorio insita negli eventi di piena dell'Adda, nel corso dello studio sono state cartografate le fasce di esondazione previste dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.). A monte della perimetrazione di suddette fasce, l'Autorità di Bacino ha condotto uno studio volto a definire portate e inviluppo del profilo delle piene in corrispondenza di specifiche sezioni.

Allo scopo di garantire l'omogeneizzazione dei risultati, l'Autorità di Bacino del Fiume Po, nel proprio Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, ha individuato aree che, identificando porzioni di territorio interessati da eventi con tempi di ritorno sempre maggiori, presentano differente grado di pericolosità.

Le fasce fluviali sono state tracciate in funzione dei diversi elementi dell'alveo che ne determinano la connotazione fisica: caratteristiche geomorfologiche, dinamica evolutiva, opere idrauliche, caratteristiche naturali ed ambientali.

Pertanto il territorio è stato suddiviso in fasce secondo la seguente articolazione (vd. Figura successiva).

Fascia di deflusso della piena (Fascia A):

è costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente, per la piena di riferimento, del deflusso della corrente, ovvero che è costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena. Per i corsi d'acqua principali la piena di riferimento ha portata non inferiore all'80% di quella con tempo di ritorno (TR) di 200 anni;

Fascia di esondazione (Fascia B):

esterna alla precedente, è costituita dalla porzione di alveo interessata da inondazione al verificarsi dell'evento di piena di riferimento. Il limite della fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento ovvero sino alle opere idrauliche di controllo delle inondazioni, dimensionate per la stessa portata. Per i corsi d'acqua principali si assume come riferimento la piena con TR = 200 anni;

Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C):

è costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente, che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quelli di riferimento. Per i corsi d'acqua principali si assume come riferimento la piena con TR = 500 anni.

Comm. n.	15136	Cliente	Comune di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – RISCHIO IDRAULICO		
Emesso da	Sindar		Validato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch. Laura Riccaboni	
Stato di revisione del documento:	rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento	definitivo	pag. 5 di 21

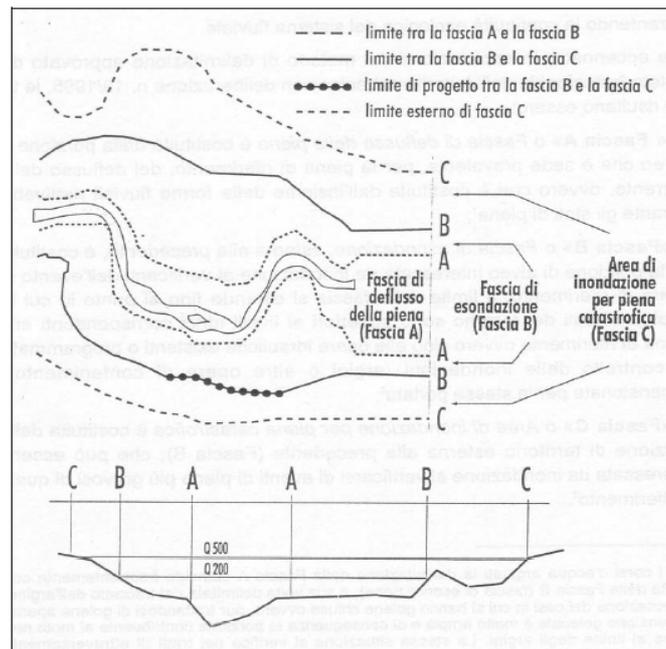


Figura 1: Criteri di delimitazione delle fasce fluviali

2.2. Direttiva Alluvioni

La Direttiva Alluvioni (Direttiva 2007/60/CE) costituisce un quadro di riferimento unitario a livello europeo per la politica comune delle acque volta a ripristinare una buona qualità ambientale ed elevati livelli di sicurezza territoriale.

Con il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI), è stato definito il quadro delle criticità e sono state programmate le azioni strutturali e non strutturali necessarie per la gestione delle alluvioni: ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, regolamentazione degli usi del suolo per le finalità di controllo del rischio idraulico e idrogeologico. Oggi è tuttavia utile una revisione del piano per migliorarne l'efficacia sotto il profilo dell'attuazione e dell'integrazione degli obiettivi della difesa del suolo con quelli di tutte le altre politiche che riguardano l'acqua e i suoi usi.

La Direttiva alluvioni è considerata dunque un'opportunità per riesaminare, adeguare e migliorare le azioni per la gestione del rischio alluvioni già definite nei PAI vigenti, tenendo conto anche delle esigenze di adattarsi ai cambiamenti climatici e di aumentare la resilienza alle catastrofi

La Direttiva alluvioni costituisce, quindi, il cardine per la valutazione e la gestione del rischio sono le Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni (art. 6 D.Lgs. 49/2010 e art. 6 Dir. 2007/60/CE). Le mappe della pericolosità rappresentano l'estensione potenziale delle inondazioni causate dai corsi d'acqua (naturali e artificiali) e dal mare, con riferimento a tre scenari (alluvioni rare, poco frequenti e frequenti).

Le mappe del rischio indicano la presenza degli elementi potenzialmente esposti (popolazione coinvolta, servizi, infrastrutture, attività economiche, etc.) che ricadono nelle aree allagabili e la corrispondente rappresentazione in 4 classi da molto elevata (R4) a moderata o nulla (R1). Le 4 categorie di rischio sono rappresentate mediante una palette di colori che va dal giallo (rischio moderato o nullo) al viola (rischio molto elevato), passando per l'arancione (rischio medio) e il rosso (rischio elevato).

moderato (R1) per il quale sono possibili danni sociali ed economici marginali;

medio (R2) per il quale sono possibili danni minori agli edifici e alle infrastrutture che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e lo svolgimento delle attività socio - economiche;

elevato (R3) per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi e l'interruzione delle attività socio - economiche,

Comm. n.	15136	Cliente	Comune di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – RISCHIO IDRAULICO		
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch. Laura Riccaboni		
Stato di revisione del documento:	rev.	Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento	definitivo	pag. 6 di 21	

danni al patrimonio culturale;

molto elevato (R4) per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici e alle infrastrutture, danni al patrimonio culturale, la distruzione di attività socio - economiche.

La Direttiva e il D.Lgs. 49/2010 indicano una serie di step temporali da rispettare nel percorso di attuazione. Alla scadenza del giugno 2015, la redazione del Piano di Gestione del rischio ed in particolare delle azioni strutturali e non per la riduzione delle conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche. Successivamente, ogni 6 anni, gli elaborati del piano di gestione del rischio di alluvioni dovranno essere riesaminati e, se del caso, aggiornati, anche tenendo conto delle probabili ripercussioni dei cambiamenti climatici sul verificarsi delle alluvioni.

Nel presente Piano di Emergenza, si è fatto riferimento alla perimetrazione delle aree a rischio alluvione, indicate dalla Direttiva Alluvioni secondo cui si da evidenza che in due aree limitrofe del territorio comunale esiste la presenza di rischio alluvione. Le aree citate, che si trovano sul confine con il Comune di Salerano al Lambro e Tavazzano (Cascina S.Stefano – disabitata), evidenziano la presenza di rischio per lo più moderato (area gialla) con piccole aree a rischio medio (area arancio) e/o elevato (area rossa).

Non è stata data evidenza da parte dell'ufficio Tecnico di episodi che abbiano previsto, ad oggi, la necessità di sgomberare persone o animali c/o cascinali siti nelle suddette aree.

Per la rappresentazione, si rimanda alla **carta 1 a Censimento corsi d'acqua ed aree esondabili**

2.3. Aree a rischio allagamenti localizzati

Eventi meteorologici recenti (2014) hanno causato la chiusura tempestiva delle strade d'accesso ad alcune zone interessate da allagamenti (canale Balzarina / Sillaretto) e si sono verificate infiltrazioni d'acqua nei seminterrati e nei garage di alcune abitazioni che si affacciano su Via E. Archinti e Via Codazzi. La prima zona ad allagarsi è stato il Parco di Beslan, da cui l'acqua è defluita verso Via Archinti (n. 2 condomini, per un totale di circa 60-80 abitanti). Successivamente sono state coinvolte alcune abitazioni di via Codazzi, in prossimità di un restringimento dell'alveo del Sillaretto.

Interventi di controllo dell'area interessata sono stati effettuati mediante posizionamento di barriere mobili (tipo transenne) nei tratti interrotti e di opportuna segnaletica (segnale di interdizione e pericolo) posta all'inizio delle strade d'accesso alla zona allagata.

Gli allagamenti interessano aree abitative e verdi, come appare dalla cartografia allegata (Rischio idraulico – Carta 3.1).

Comm. n.	15136	Cliente	Comune di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – RISCHIO IDRAULICO		
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch. Laura Riccaboni		
Stato di revisione del documento:	rev.	Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento	definitivo	pag. 7 di 21	

3. Attività di monitoraggio e precursori di eventi

3.1. Soglie di criticità per il rischio idraulico ed idrogeologico

L'attivazione dell'allerta regionale è impostata sui seguenti livelli di criticità: assente, ordinaria, moderata ed elevata, in conformità a quanto previsto dalla Direttiva nazionale.

I livelli di criticità summenzionati hanno il seguente significato:

criticità assente: non sono previsti fenomeni naturali (forzanti esterne) responsabili dell'attivazione del rischio considerato;

criticità ordinaria: sono previsti fenomeni naturali, che si ritiene possano dare luogo a criticità, che si considerano comunemente ed usualmente accettabili dalla popolazione (livello di criticità riconducibile a eventi governabili dalle strutture locali competenti mediante l'adozione di misure previste nei piani di emergenza e il rinforzo dell'operatività con l'attivazione della pronta reperibilità);

criticità moderata: sono previsti fenomeni naturali che non raggiungono valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni ed a rischi moderati per la popolazione, tali da interessare complessivamente una importante porzione del territorio considerato;

criticità elevata: sono previsti fenomeni naturali suscettibili di raggiungere valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni e rischi anche gravi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una consistente quota del territorio considerato

Le procedure di intervento sono attivate in modo progressivo e sequenziale, al fine mettere in atto le azioni più consone per l'immediata ed efficace gestione della crisi.

Ad ogni livello di criticità si associa un sintetico codice di allerta, come di seguito riportato:

Tabella 1: livelli e codici di allerta per rischi naturali

LIVELLO CRITICITÀ	CODICE COLORE	CODICE ALLERTA
assente	Verde	0
ordinaria	Giallo	1
moderata	Arancio	2
elevata	Rosso	3

La D.g.r. Lombardia 17 dicembre 2015 - n. X/4599 nell'allegato denominato "Elenco comuni – zone

omogenee per tipologia di rischio Aggiornamento e revisione della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile

(d.p.c.m. 27/02/2004)" ricomprende il Comune nella ZONA OMOGENEA: IM-12

Comm. n.	15136	Cliente	Comune di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – RISCHIO IDRAULICO		
Emesso da	Sindar		Validato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch. Laura Riccaboni	
Stato di revisione del documento:	rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento	definitivo	pag. 8 di 21

I codici di pericolo associati alle soglie pluviometriche di allertamento determinate, per durate di 12 e 24 ore, per la zona omogenea IM-12 sono le seguenti:

Tabella 2: codici di pericolo per la Zona Omogenea IM-12.

Codici di pericolo	pioggia mm/12h	pioggia mm/24h	LIVELLO DI CRITICITA'	CODICE ALLERTA
-	<45	<55	assente	verde
A	45-55	55-80	ordinaria	Giallo
B	55-85	80-110	moderata	Arancio
C	> 85	> 110	elevata	Rosso

3.2. Reti di monitoraggio idraulico-idrogeologico

Nella tabella che segue è indicata la rete di monitoraggio, gestita da ARPA, relativa alla zone di interesse. È possibile consultare la consistenza della rete a livello regionale al seguente indirizzo web: http://sinergie.protezionecivile.regione.lombardia.it/sinergie_wsp6/html/public/

Tabella 3: rete monitoraggio ARPA (zona di interesse)

Stazione/codice	Sensore pioggia	Altezza idrometrica	Sensore temperatura
LODI 3000054	X	X	
SALERANO 1000081		X	
SANT'ANGELO 7000009	X		X

Comm. n.	15136	Cliente	Comune di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – RISCHIO IDRAULICO		
Emesso da	Sindar		Validato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch. Laura Riccaboni	
Stato di revisione del documento:	rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento	definitivo	pag. 9 di 21

4. Modello di intervento

4.1. Premessa

Nel presente Piano sono state valutate la pericolosità ed i rischi connessi con il verificarsi di eventi di tipo alluvionale, assumendo la distinzione operata dall'art. 2 della Legge 225/92:

Si ricorda che per ciascuna di queste tipologie, sono attribuite la responsabilità ed il coordinamento degli interventi di soccorso ai soggetti indicati nella tabella seguente:

TIPO DI EVENTO	RESPONSABILITÀ E COORDINAMENTO DEGLI INTERVENTI DI SOCCORSO
<p>a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti ed Amministrazioni competenti in via ordinaria (ex. allagamenti locali, esondazioni di fossi e canali, con limitate conseguenze sul territorio, rigurgiti fognari)</p>	<p>Sindaco (L. 225/92, art. 15 – L.R. 16/2004, art. 2)</p>
<p>b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più Enti o Amministrazioni competenti in via ordinaria (ex. allagamenti di significativa estensione da parte della rete idrografica principale e secondaria, con coinvolgimento di centri abitati, sistema viario e reti di servizio)</p>	<p>Prefetto (L. 225/92, art. 14) e/o Presidente Provincia (L.R. 16/2004, art. 7)</p>
<p>c) calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo</p>	<p>Presidenza Consiglio dei Ministri (Dipartimento di Protezione Civile) con il Prefetto, quale referente operativo sul territorio</p> <p>(modifica all'art. 2 della L. 225/92 apportata dalla L.100/2012)</p>

In ogni caso permangono in capo al Sindaco l'organizzazione e la gestione dei soccorsi sul proprio territorio anche in caso di eventi di tipo "b" e "c".

Il presente Piano prende in esame le situazioni determinate da eventi di tipo a) e b).

Il raggiungimento degli obiettivi primari del Piano di Emergenza, sono schematicamente descrivibili come:

- la salvaguardia delle vite umane;
- il contenimento dei danni ai beni, alle cose e all'ambiente;
- il rapido ripristino delle condizioni di normalità preesistenti all'evento.

I fenomeni alluvionali possono verificarsi con modalità molto diverse, non sempre facilmente prevedibili: risulta quindi molto importante che le procedure siano concepite con una elasticità tale, da consentire di meglio adattare gli interventi al caso specifico; spetta anche a chi ha il compito di gestire l'emergenza, sapere discernere la tipologia e la sequenzialità degli interventi in funzione dell'emergenza da affrontare.

Comm. n.	15136	Cliente	Comune di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – RISCHIO IDRAULICO		
Emesso da	Sindar		Validato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch. Laura Riccaboni	
Stato di revisione del documento:	rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento	definitivo	pag. 10 di 21

4.2. Il sistema locale di comando e controllo

Unità di Crisi Locale

L'**Unità di Crisi Locale (UCL)** del COMUNE per il **Rischio Idraulico** è riportata in **Allegato 2** alla relazione generale di Introduzione.

4.3. Logistica dell'emergenza

4.3.1 Viabilità, posti di blocco e percorsi alternativi

La viabilità in situazioni di emergenza idraulica presenta notevoli problemi in termini di sicurezza.

Pertanto in fase di allarme e ancor più di emergenza è necessario predisporre posti di blocco (cancelli), quando possibile, percorsi alternativi e vie di fuga dalle zone a rischio.

Il Piano dei Posti di blocco è lo strumento del quale ci si avvale per raggiungere i seguenti obiettivi prioritari:

- consentire alle Forze di Polizia di conoscere preventivamente le postazioni dalle quali possono assumere il controllo dell'area ed acquisire informazioni sull'evento in condizioni di sicurezza;
- permettere alle Forze di Polizia di realizzare i "cancelli" attraverso i quali potranno passare i diversi mezzi di soccorso e quindi favorire la tempestività e l'efficacia degli stessi.

Interventi di controllo dell'area interessata avverranno previo posizionamento di barriere mobili (tipo transenne) nei tratti interrotti e di opportuna segnaletica (segnale di interdizione e pericolo) posta all'inizio delle strade d'accesso alla zona allagata.

I posti di blocco saranno posti in modo tale da bloccare il flusso del traffico da e per la zona interessata dall'evento. Percorsi alternativi consentiranno prontamente di direzionare il traffico verso zone sicure.

Allegato 1: Carta 3.1 - Scenario di Rischio Idraulico

4.3.2 Strutture strategiche per l'emergenza

È compito della Pianificazione Comunale individuare preventivamente le aree idonee da impiegare in caso di emergenza (aree di attesa, aree di accoglienza e soccorso, aree di ammassamento soccorsi).

È comunque evidente che la condizione necessaria e indispensabile per ciascuna individuazione, risulta la sicurezza idraulica rispetto agli scenari ipotizzabili.

Pertanto ai fini dell'assistenza alle persone evacuate, può essere ragionevole individuare strutture al coperto (in genere le stagioni piovose portano ad escludere le aree all'aperto), in cui sia possibile ospitare temporaneamente le persone, in attesa di poter rientrare nelle proprie abitazioni, fornendo loro un'assistenza di base (bevande, cibo, riscaldamento, servizi igienici, assistenza psico-sociale).

Tali strutture possono eventualmente coincidere con vere e proprie strutture ricettive (alberghi, pensioni, ostelli, ecc.) ovvero con edifici facilmente adattabili alle esigenze di cui sopra (scuole, palestre ecc.).

Qualora le aree e le strutture non siano state individuate preventivamente o risultino inadeguate allo scenario d'evento, si provvederà con l'individuazione contingente da parte del Comune, secondo le indicazioni degli organi tecnici (V.V.F., STER, AIPO, ecc.).

Comm. n.	15136	Cliente	Comune di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – RISCHIO IDRAULICO			
Emesso da	Sindar		Validato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch. Laura Riccaboni		
Stato di revisione del documento:		rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento	definitivo	pag. 11 di 21

4.3.3 Mezzi, materiali e Risorse Umane

All'interno del Piano di Emergenza, è necessario creare una banca dati relativa alle risorse umane e materiali che rappresentano il complesso di personale, mezzi e materiali a cui fare ricorso per poter attuare interventi di soccorso tecnico, generico e specializzato ma anche di previsione e prevenzione rispetto alle ipotesi di rischio.

Per facilitare l'utilizzo del Piano, è stato scelto di inserire queste informazioni all'interno dello specifico allegato al documento introduttivo generale del PEC, denominato **Rubrica di Emergenza**.

4.4. Procedure di intervento

4.4.1 Note introduttive

Le Procedure di seguito illustrate tengono conto della normativa vigente e sono allineate al contenuto dei seguenti documenti di riferimento:

Deliberazione Giunta Regionale n. X/4599 del 17.12.2015 di approvazione della "Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per rischi naturali ai fini di protezione civile" (D.P.C.M. 27/04/2004), che riforma i contenuti della precedente direttiva, approvata con D.G.R. 8753/2008"

4.4.2 Canali di diffusione

Per essere costantemente informati e preparati ad ogni evenienza, è importante che l'ufficio/servizio incaricato del Comune sia informato costantemente e preparato per eventuali evenienze.

A tale fine, è richiesto di collegarsi quotidianamente ai siti regionali e utilizzare la app Protezione Civile.

www.regione.lombardia.it

www.protezionecivile.regione.lombardia.it

Sulla homepage del sito istituzionale della Regione Lombardia e su quello della Direzione Generale è presente un banner delle **allerte in corso**, che si collega agli avvisi emessi.



<https://sicurezza.servizirl.it>

Il banner è cliccabile anche sul portale dei servizi online sui temi di prevenzione, protezione civile, polizia locale e sicurezza stradale.



La Regione Lombardia ha creato una app Protezione Civile per sistemi Android e iOS, per ricevere notifiche e consultare gli Avvisi di criticità sul proprio smartphone.

Comm. n.	15136	Cliente	Comune di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – RISCHIO IDRAULICO		
Emesso da	Sindar		Validato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch. Laura Riccaboni	
Stato di revisione del documento:	rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento	definitivo	pag. 12 di 21



Quando si attendono eventi critici, a partire dal codice colore giallo, la Regione Lombardia intensifica le comunicazioni verso i soggetti del sistema di Protezione civile, secondo il seguente schema.

CODICE-COLORE	CANALI DI COMUNICAZIONE UTILIZZATI			
VERDE	Pubblicazione della "situazione odierna" sui siti web regionali			
GIALLO	Pubblicazione della "situazione odierna" sui siti web regionali	"Comunicazione" con e-mail PEC* e PEO**		
ARANCIO	Pubblicazione della "situazione odierna" sui siti web regionali	Invio dell' "Avviso di Criticità" con e-mail PEC* e PEO**	Invio di un sms informativo al cellulare del Sindaco e di un suo sostituto	Pubblicazione dell' "Avviso di Criticità" sull'App "Protezione Civile"
ROSSO	Pubblicazione della "situazione odierna" sui siti web regionali	Invio dell' "Avviso di Criticità" con e-mail PEC* e PEO**	Invio di un sms informativo al cellulare del Sindaco e di un suo sostituto	Pubblicazione dell' "Avviso di Criticità" sull'App "Protezione Civile"

*PEC (Posta Elettronica Certificata)

**PEO (Posta Elettronica Ordinaria)

Comm. n.	15136	Cliente	Comune di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – RISCHIO IDRAULICO		
Emesso da	Sindar		Validato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch. Laura Riccaboni	
Stato di revisione del documento:	rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento	definitivo	pag. 13 di 21

4.4.3 I livelli di allerta: definizione e criteri di scelta

Il passo successivo all'allerta è la risposta all'emergenza; le fasi operative sono tre e di livello crescente:

attenzione (colore GIALLO), **pre-allarme** (colore ARANCIONE) e **allarme** (colore ROSSO).

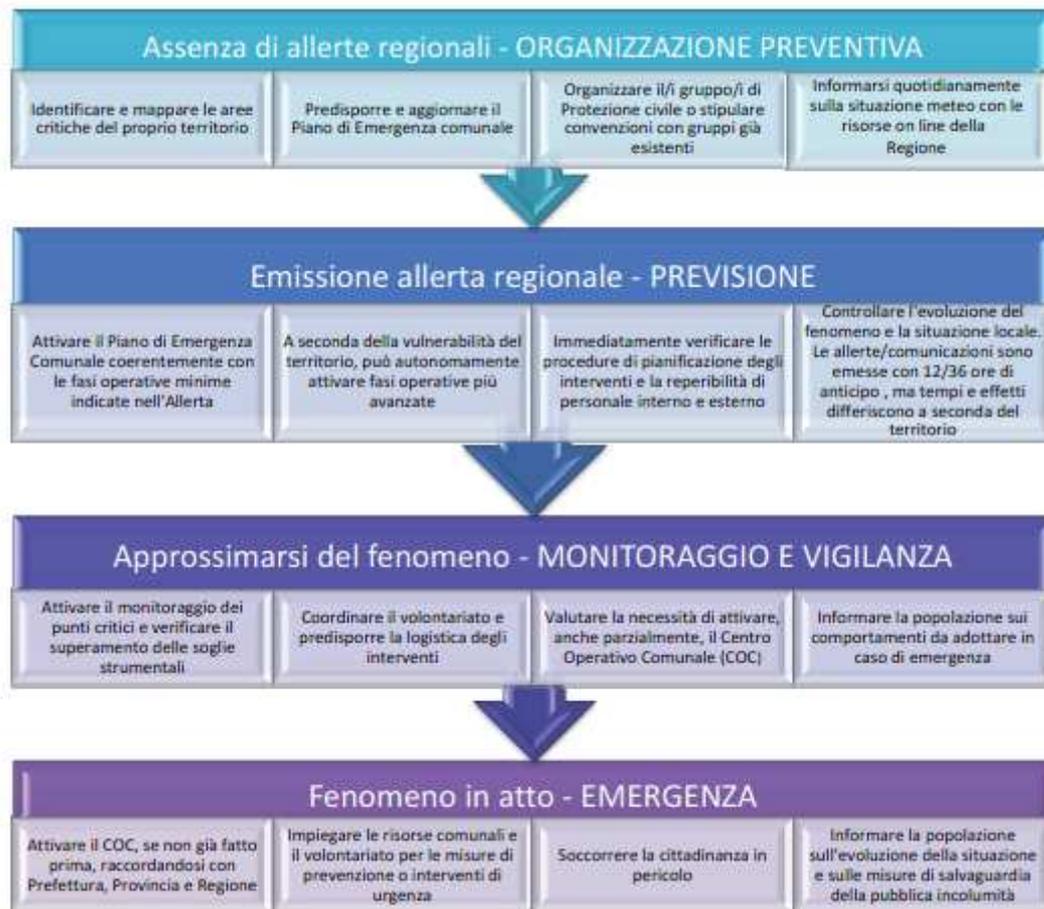
Tabella 4: livelli di allerta e codici cromatici

ATTENZIONE	PRE-ALLARME	ALLARME
COMUNICAZIONE DI "CRITICITA' "ORDINARIA"	COMUNICAZIONE DI "CRITICITA' "MODERATA"	COMUNICAZIONE DI "CRITICITA' "ELEVATA"
<p>Soglie pluviometriche: superamento delle soglie (pericolo idraulico classe A) per pioggia caduta nelle 12h / 24h.</p> <p>Soglie idrometriche: superamento del livello di sospetto agli idrometri di riferimento.</p>	<p>Soglie pluviometriche: superamento delle soglie (pericolo idraulico classe B) per pioggia caduta nelle 12h / 24h.</p> <p>Soglie idrometriche: superamento del livello di guardia agli idrometri di riferimento. Oppure superamento dei livelli di guardia (corsi d'acqua minori).</p>	<p>Soglie pluviometriche: superamento delle soglie (pericolo idraulico classe C) per pioggia caduta nelle 12h / 24h.</p> <p>Manifestarsi di allagamenti ed eventi alluvionali.</p>
Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.	Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.
<p>Effetti localizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; • danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; • temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; • limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo. 	<p>Effetti diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrico; • danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; • allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; • danni alle opere di contenimento e regimazione dei corsi d'acqua; • danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili; • danni agli attraversamenti fluviali in genere con occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori e maggiori; • danni a beni e servizi. 	<p>Effetti ingenti ed estesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; • danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, e altre opere idrauliche; • danni anche ingenti e diffusi agli attraversamenti fluviali in genere con occlusioni, parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori e maggiori; • danni diffusi a beni e servizi.

Lo schema seguente sintetizza le attività di competenza del Comune durante fasi crescenti dell'emergenza.

Comm. n.	15136	Cliente	Comune di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – RISCHIO IDRAULICO		
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch. Laura Riccaboni		
Stato di revisione del documento:	rev.	Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento	definitivo	pag. 14 di 21	

Tabella 5: sintesi delle di competenza dei Comuni durante le fasi dell'emergenza



4.4.4 Attenzione

È la fase in cui i fenomeni iniziano a manifestare i primi effetti. Può scattare con un'allerta di codice colore giallo o arancione.

Le azioni da adottare sono le seguenti:

- attivare il personale reperibile e verificare la disponibilità di materiali e mezzi;
- pianificare le azioni di monitoraggio e sorveglianza dei fenomeni potenzialmente pericolosi da attivare in modo crescente all'approssimarsi degli eventi;
- monitorare la situazione utilizzando strumenti online (esempio: siti pubblici che visualizzano dati radar meteorologici);
- informare la popolazione sui comportamenti da adottare.

4.4.5 Pre-Allarme

È la fase in cui i fenomeni generano effetti in modo distinto e diffuso, anche a seguito del superamento di soglie di monitoraggio. Può scattare con un'allerta in codice rosso.

Le azioni da adottare sono le seguenti:

- proseguire le azioni di monitoraggio e presidio del territorio, con particolare attenzione ai fenomeni potenzialmente pericolosi;
- verificare i superamenti delle soglie indicative dell'attivazione di scenari di rischio;
- avviare misure di contrasto non strutturali previste nel proprio Piano di Emergenza;

Comm. n.	15136	Cliente	Comune di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – RISCHIO IDRAULICO		
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch. Laura Riccaboni		
Stato di revisione del documento:	rev.	Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento	definitivo	pag. 15 di 21	

- h. gestire l'attivazione delle misure di contrasto, mediante l'azione coordinata di Sindaco e Prefetto, per valutare l'attivazione dei centri di coordinamento locali di gestione dell'emergenza (UCL/COC) e presidiare in sicurezza le aree più critiche;
- i. informare la popolazione sullo sviluppo dei fenomeni e dare indicazioni sui comportamenti da adottare per salvaguardare l'incolumità.

4.4.6 Allarme

L'attivazione della fase operativa successiva, quella di allarme, che corrisponde alla fase vicina alla massima gravità ed estensione dei fenomeni, deve essere sempre comunicata alla Prefettura e alla Regione Lombardia.

Le azioni da adottare sono le seguenti:

- j. valutare il ricorso a misure di contrasto e soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione;
- k. attivare, se non già fatto nella fase precedente, in coordinamento con la Prefettura di riferimento, i centri di coordinamento locali di gestione dell'emergenza (UCL/COC) e comunicarne l'attivazione alla Regione Lombardia, tramite la Sala Operativa di Protezione Civile.

4.5. Dettaglio sulle azioni a carico del Comune

I compiti del Comune nelle diverse fasi descritte possono essere riassunte in un unico documento in cui è riportato il dettaglio delle attività.

Tabella 6: tabella delle azioni a carico del Comune

TEMPISITICA	ATTIVITÀ	DETTAGLIO ATTIVITÀ	SOGGETTI COINVOLTI	FUNZIONE COMUNALE
A seguito dell'attivazione del Codice GIALLO e/o innalzamento livello Balzarina e Sillaretto.	Attuazione turni di vigilanza lungo i corsi d'acqua per seguire eventuali onde di piena e monitorare opere di difesa idraulica INNALZAMENTO DEL LIVELLO DELLA BALZARINA E DEL SILLARETTO	<ul style="list-style-type: none"> - Vigilanza presso le aree critiche: <ul style="list-style-type: none"> - Parco dei bambini di Beslan. Prossimità condomini di Via Archinti - Via Codazzi. In prossimità restringimento dell'alveo - Vigilanza/eventuale chiusura delle vie di accesso allagate o a rischio di allagamento. Secondo necessità: <ul style="list-style-type: none"> - Ponte sul Sillaro, sottopasso line ferroviaria, sottopasso pedonale. 	Personale Comunale	ROC Comandante di Polizia Locale
			Personale Comunale	ROC, Polizia Locale, UT
	Verifica disponibilità materiali e mezzi per gli interventi	<ul style="list-style-type: none"> - Preparazione materiali e mezzi, quali sacchi di sabbia, pompe idrovore ed altri materiali (disponibili presso magazzini comunali e sede protezione civile) 	Personale Comunale Volontari	UT
	Verifica disponibilità mezzi per l'allontanamento animali e dell'area di ammassamento animali	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Contatti con cascine, detentori mezzi e aree ammassamento <p>Nel caso dell'allagamento del Parco dei bambini di Beslan, posizionare sacchi di sabbia onde evitare il deflusso delle acque verso Via Archinti. Laddove necessario, posizionare transenne a chiusura dei tratti potenzialmente interrotti ed apporre segnali di interdizione e pericolo.</p>	In funzione della decisione del Sindaco	ROC Gestori ditte
	Verifica disponibilità strutture strategiche per la popolazione e relative attrezzature	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Contatti con strutture strategiche (ricovero al chiuso, max 80 persone), disponibilità attrezzature ed effetti lettereci 		ROC Gestori ditte
Contatti con residenti	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Contatti con residenti per eventuali disagi in scantinati e garage. <p>In caso di allagamento si possono verificare disagi dovuti alle infiltrazioni d'acqua nei seminterrati e nei garage di abitazioni limitrofe. In particolare per i condomini di Via Archinti, potrebbero essere necessario intervenire nei locali tecnici posti ai piani interrati</p>	ROC, Polizia Locale, UT, Residenti	ROC, Polizia Locale, UT	

Comm. n.	15136	Cliente	Comune di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – RISCHIO IDRAULICO		
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch. Laura Riccaboni		
Stato di revisione del documento:	rev.	Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento	definitivo	pag. 16 di 21	

<p>A seguito dell'attivazione del Codice ARANCIONE.</p>	<p>Proseguire nel monitoraggio della situazione</p> <p>INNALZAMENTO DEL LIVELLO DELLA BALZARINA E DEL SILLARETTO PRIMI ALLAGAMENTI DEL PARCO DI BESLAN INNALZAMENTO DEL LIVELLO DEL SILLARO IN CORRISPONDENZA DEI PUNTI CRITICI</p>	<p>Proseguire nel monitoraggio della situazione e mettere in atto le misure contenute nel piano di emergenza, valutando la necessità di attivare l'UCL, almeno in parte. Coordinare il volontariato e predisporre la logistica degli interventi. Informare la popolazione sull'evoluzione della situazione in atto.</p>	<p>UCL</p>	<p>UCL</p>
<p>A seguito dell'attivazione del Codice ROSSO.</p>	<p>Presenza zone allagate</p> <p>ALLAGAMENTI LOCALIZZATI IN PROSSIMITA' BALZARINA E SILLARETTO</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica ed eventuale delimitazione aree allagate: <ul style="list-style-type: none"> - Parco dei bambini di Beslan. Prossimità condomini di Via Archinti - Via Codazzi. In prossimità restringimento dell'alveo - Verifica/eventuale chiusura delle vie di accesso allagate o a rischio di allagamento. Secondo necessità: <ul style="list-style-type: none"> - Ponte sul Sillaro, sottopasso line ferroviaria, sottopasso pedonale. 	<p>Personale Comunale</p>	<p>ROC Comandante di Polizia Locale</p>
		<p>Delimitazione tramite sacchi di sabbia e svuotamento eventuali scantinati e locali allagati. Posizionamento segnaletica sul posto.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Parco dei bambini di Beslan. - Via Archinti - Via Codazzi. In prossimità restringimento dell'alveo 	<p>Personale Comunale Volontari</p>	<p>UT</p>
	<p>Verifica disponibilità mezzi per l'allontanamento animali e dell'area di ammassamento animali</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Contatti con cascine, detentori mezzi e aree ammassamento <p>Nel caso dell'allagamento del Parco dei bambini di Beslan, posizionate sacchi di sabbia onde evitare il deflusso delle acque verso Via Archinti. Laddove necessario, posizionare transenne a chiusura dei tratti potenzialmente interrotti ed apporre segnali di interdizione e pericolo.</p>	<p>In funzione della decisione del Sindaco</p>	<p>ROC Gestori ditte</p>
	<p>Evacuazione residenti</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Contatti con residenti per eventuali disagi in scantinati e garage. <p>Potrebbe essere necessario intervenire nei locali tecnici posti ai piani interrati e chiudere gli interruttori generali dell'energia elettrica (per ragioni di sicurezza). Nel caso, si renderebbe necessario evacuare le famiglie ed ospitarle in aree di ricovero al coperto, sino a ripristio delle condizioni di normalità.</p>	<p>ROC, Polizia Locale, UT, Residenti</p>	<p>ROC, Polizia Locale, UT</p>

4.6. Zone omogenee di "allerta localizzata"

Per definiti contesti territoriali presenti in Lombardia, caratterizzati da un'alta vulnerabilità e da una ripetitività nel manifestarsi dei fenomeni calamitosi prevedibili, sono stati sviluppati **AVVISI DI CRITICITÀ LOCALIZZATI**, come descritto al capitolo 2.2 "Fase di monitoraggio nella direttiva regionale di allertamento".

Sono conseguentemente state individuate specifiche zone omogenee di allertamento, sulla base di molteplici criteri funzionali alla tipologia di rischio considerato sfruttando le informazioni/dati forniti dalla rete di monitoraggio presente (idrometri, pluviometri termometri, ecc.). Le zone omogenee di allertamento localizzate possono essere anche di limitate dimensioni, su cui è stato possibile focalizzare un'attività di previsione e valutazione dei possibili scenari di rischio di maggiore dettaglio rispetto a quella delle zone omogenee di livello regionale.

Ove sarà possibile, anche in funzione del supporto proveniente dalle Autorità idrauliche e dalle amministrazioni locali, si valuterà l'applicazione di questo approccio anche ad altre aree vulnerabili, con particolare attenzione a quelle individuate nella Direttiva alluvioni (ARS).

Allo stato attuale sono attivi gli allertamenti localizzati sul fiume Po, sull'Area Metropolitana Milanese e sul tratto mantovano del fiume Secchia.

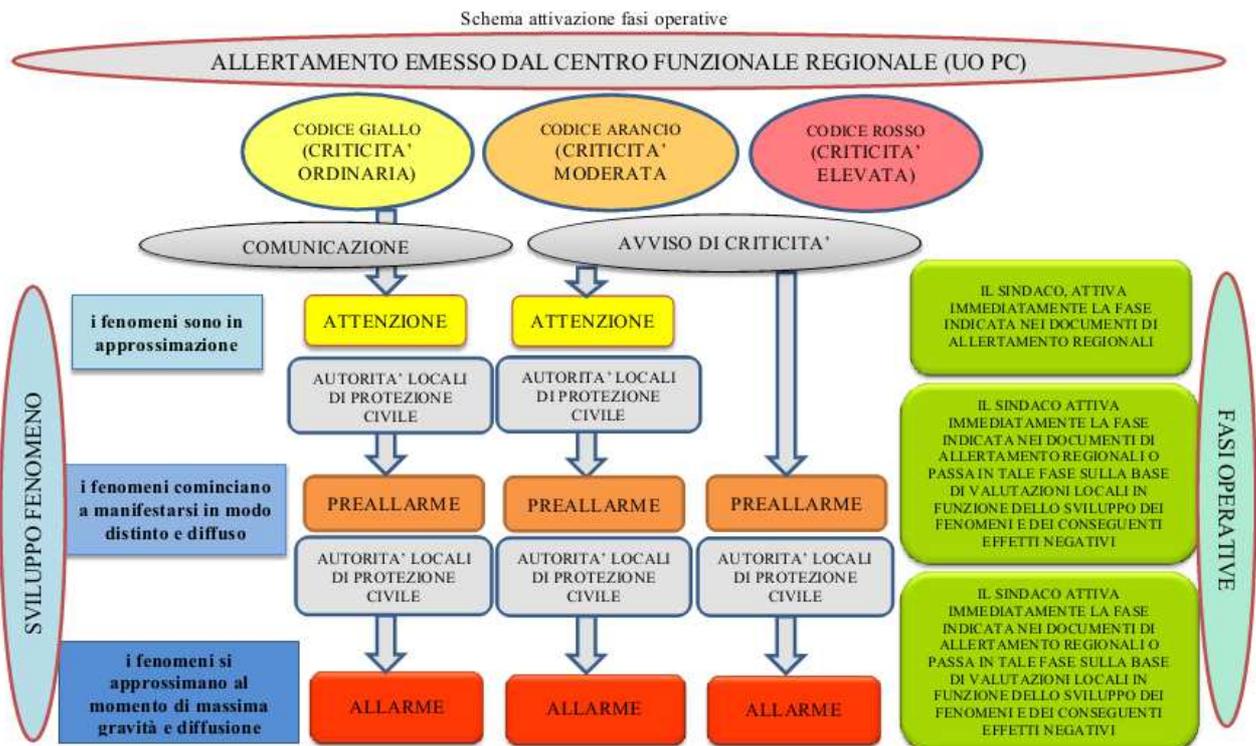
Il territorio del Comune non rientra tra quelli per i quali vigono procedure di allerta localizzata.

Comm. n.	15136	Cliente	Comune di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – RISCHIO IDRAULICO		
Emesso da	Sindar		Validato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch. Laura Riccaboni	
Stato di revisione del documento:		rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento	definitivo
							pag. 17 di 21

4.7. Procedure di allertamento degli Enti

Uno schema di allertamento relativo alle emergenze naturali è riportato nella D.g.r. 17 dicembre 2015 - n. X/4599 - Aggiornamento e revisione della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile (d.p.c.m. 27 febbraio 2004).

Figura 2: Scheda attivazione fasi operative



La stessa dgr sintetizza le procedure di intervento, individuando le specifiche responsabilità in capo agli Enti (cap. 6 - 6.1 Rischio Idrometeo - Idrogeologico, idraulico, temporali forti e vento forte)

4.8. Piano operativo interno per il rischio idraulico ed idrogeologico

Nell'ambito della pianificazione comunale sul rischio idraulico, è necessario che tutti i Comuni abbiano una serie di attività speditive, volte ad assicurare un livello minimo di sicurezza nelle aree potenzialmente interessate da eventi idraulici.

Per far fronte alle ipotesi connesse con il rischio idraulico, si fornisce un facsimile di scheda operativa (riportata nel seguito), che ripercorre le azioni che la struttura comunale di protezione civile deve intraprendere e nello stesso tempo può costituire un modello strutturato per la registrazione delle stesse. Tale scheda può essere utilizzata anche in sede di addestramento della struttura comunale di protezione civile.

SCHEDA OPERATIVA RISCHIO IDRAULICO							
SCENARIO:							
Data		Orario attivazione intervento		Orario chiusura intervento			
Compilatore scheda: (nome) (qualifica)							
Comm. n.	15136	Cliente	Comune di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – RISCHIO IDRAULICO		
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch. Laura Riccaboni		
Stato di revisione del documento:		rev.	Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento	definitivo	pag. 18 di 21



Prot.

1) ATTIVAZIONE

- A seguito di segnalazione esterna: Consorzio Bonifica - Cittadini - altri:
- Autonoma per decisione del Sindaco

2) CORSI D'ACQUA INTERESSATI DALL'EVENTO

- Canale Deviatore Roggia
- fognature

3) LOCALIZZAZIONE INTERESSATA

- CAPOLUOGO via via via
- via via via
- FRAZIONE via via via
- via via via

4) ATTIVAZIONE DELLA SALA OPERATIVA COMUNALE

- al completo ore; Funzioni (*) ore
- Sindaco ore; ROC ore

(*) specificare le funzioni attivate

5) PROVVEDIMENTI

Avvio contatti con Amministrazioni Comunali limitrofe

- - ore; - ore; - ore
- - ore; - ore; - ore
- - ore; - ore; - ore

Avvisi informativi ai servizi di pronto intervento e agli enti erogatori dei servizi tecnici (specificare)

- ore ore ore
- ore ore ore

Comm. n.	15136	Cliente	Comune di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – RISCHIO IDRAULICO		
Emesso da	Sindar		Validato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch. Laura Riccaboni	
Stato di revisione del documento:			rev.	Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento	definitivo pag. 19 di 21



Segnalazione a enti proprietari e/o gestori dei corsi d'acqua (specificare)

..... ore ore ore

..... ore ore ore

Richiesta intervento organizzazioni volontari

Nome Modalità

Richiamo in servizio del personale comunale (specificare le funzioni e/o il servizio)

..... ore ore

Mezzi e materiali richiesti (pubblici e privati)

comunal (*)

luogo: nome bene: n° ore

(*) specificare il luogo di reperimento, il nome del bene, il n° o la quantità reperita.

privati (*)

nome ditta: nome bene: n° ore

(*) specificare il nome del privato, il nome del bene, il n° o la quantità reperita.

Segnalazione e avviso nelle aree a rischio

avviso porta a porta ore; avviso tramite mass-media ore

avviso tramite altoparlante ore; ore

Individuazione punti a rischio di allagamento o con fenomeni già in atto

via: presidio con vigilanza; cartelli segnalatori; transenne o simile

via: presidio con vigilanza; cartelli segnalatori; transenne o simile

Chiusura temporanea di strade e deviazione del traffico veicolare

via ore deviazione su

via ore deviazione su

Predisposizione di aree/locali per l'accoglienza di eventuali evacuati presso

nome indirizzo

acqua luce riscaldamento

n°posti letto n°servizi igienici n°pasti erogati

Evacuazione fabbricati (*)

vian° ore trasferimento evacuati in

vian° ore trasferimento evacuati in

(*) specificare le modalità di trasferimento (automezzi, etc.).

6) FASI EMERGENZA (SE DICHIARATA)

attenzione - ore; preallarme - ore; allarme - ore

7) NOTE AGGIUNTIVE

.....

Comm. n.	15136	Cliente	Comune di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – RISCHIO IDRAULICO		
Emesso da	Sindar		Validato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch. Laura Riccaboni	
Stato di revisione del documento:	rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento	definitivo	pag. 20 di 21

5. Contatti della Sala Operativa Regione Lombardia

La Sala Operativa di Protezione Civile della Regione Lombardia opera 24 ore al giorno per 365 giorni/anno.

I contatti sono i seguenti:

Direzione Generale Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione Unità Organizzativa Protezione Civile Centro Funzionale di Monitoraggio Rischi Naturali

Numero verde **800.061.160**

web www.protezionecivile.regione.lombardia.it

e-mail cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it

e-mail salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it

pec cfmr.protezionecivile@pec.regione.lombardia.it

pec protezionecivile@pec.regione.lombardia.it

fax 02.6990.1091

6. Numero unico di emergenza



In caso di emergenza chiamare il **Numero Unico di Emergenza 112**.

La chiamata verrà indirizzata a seconda dei casi a:

- Arma dei Carabinieri (112)
- Polizia di Stato (113)
- Emergenza Sanitaria (118)
- Vigili del Fuoco (115)
- Corpo Forestale dello Stato (1515)

Nota: al momento di redazione del presente Piano il Numero Unico di Emergenza 112 non è ancora attivo.

Comm. n.	15136	Cliente	Comune di Lodi Vecchio	Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – RISCHIO IDRAULICO		
Emesso da	Sindar		Validato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Arch. Laura Riccaboni	
Stato di revisione del documento:	rev.		Data agg.	Dicembre 2016	Tipo documento	definitivo	pag. 21 di 21